

notizie e cronache associative

Cronaca dei grandi incontri in Friuli e Carnia per ricordare il 60° anniversario delle due Libere Repubbliche Partigiane

Prolungatesi per quattro intensi mesi, si sono da poco chiuse le celebrazioni organizzate in ricordo delle Zone Libere della Carnia e del Friuli, territori in cui la lotta partigiana seppe portare un periodo di significativa libertà, nonché mettere in atto i primi esperimenti pratici di quella vita democratica che si sarebbe poi definitivamente realizzata. In particolare, la Repubblica Partigiana di Carnia, estesa per ben 3.500 chilometri quadrati e comprendente 42 comuni, seppe organizzare un governo civile liberamente eletto (per la prima volta nella storia d'Italia anche col voto delle donne) che legiferò su questioni importantissime, riguardanti ad esempio tanto l'abolizione della pena di morte o la gestione della pubblica sanità, quanto la distribuzione degli alimenti, l'istruzione, la gestione delle foreste.

Introdotta da varie iniziative e da numerosi eventi collaterali, la più importante celebrazione in ricordo della Zona Libera del Friuli orientale ha avuto luogo in Faedis, a cura dell'ANPI di Udine e del Comune: in tale occasione si è vista una notevole partecipazione sia popolare che di partigiani combattenti.

Il clou delle celebrazioni è però coinciso con le grandi manifestazioni svoltesi in Carnia, nei paesi di Tolmezzo, Ampezzo e Treppo Carnico. In quest'ultima località un'area urbana è stata dedicata a Igino Rainis "Lupo", partigiano caduto in Liguria, ed ha inoltre avuto luogo una tavola rotonda dedicata agli studi storici sulla Resistenza e le Zone Libere. L'attività celebrativa non ha trascurato gli aspetti artistici ed editoriali: una medaglia, opera del prof. Brunello Alfarè, è stata realizzata a celebrazione e memoria dell'importante anniversario; si è quindi presentato presso la sala convegni della Comunità Montana della Carnia in Tolmezzo il saggio storico "Percorsi della memoria", curato dal prof. Alberto Buvoli, dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione; all'esposizione di opere pittoriche dei più importanti artisti friulani dedicate alla Resistenza organizzata in Ampezzo si sono affiancate mostre di carattere filatelico e fotografico.

Il 17 ottobre in Ampezzo si è svolta la manifestazione

conclusiva delle celebrazioni per il 60° anniversario delle Repubbliche Partigiane, alla presenza del Vice Presidente Vicario dell'ANPI nazionale Tino Casali.

La cerimonia, che ha visto la partecipazione di Sindaci di 39 Comuni, di numerosi rappresentanti delle Istituzioni nonché di centinaia di combattenti della Resistenza, si è aperta con una deposizione di corone e con i canti partigiani intonati dai bambini della "Marchin Band" della Val Tagliamento, accompagnati dalle musiche della Filarmonica di Valeriano. Radunatisi in piazza "Zona Libera 1944", i partecipanti hanno quindi raccolto i saluti di Federico Vincenti, Presidente dell'ANPI provinciale di Udine, il quale ha introdotto l'orazione di Eugenio Benedetti, sindaco di Ampezzo, le cui parole hanno onorato la memoria dei componenti del libero governo partigiano: «la Resistenza, fulgido esempio di una moltitudine di uomini e donne che ebbero la forza ed il coraggio di combattere e spesso di perdere la vita per un mondo migliore, evoluto, un mondo dove principi come quelli di uguaglianza, libertà e giustizia potessero trovare compimento... oggi, visti i tentativi di riscrivere la storia al fine di fare apparire il regime fascista un totalitarismo dal volto umano, risulta quanto mai necessario conservare ed onorare la memoria di chi seppe scegliere la "parte giusta" ...».

Hanno quindi portato il loro saluto il Presidente della Comunità Montana della Carnia Lino Not e il dott. Romano Marchetti, ultimo rappresentante del Governo della Libera Repubblica Partigiana di Carnia.

L'orazione ufficiale con la quale si è chiusa una grande giornata di celebrazioni è stata tenuta da Tino Casali. Il suo vigoroso discorso, più volte interrotto dagli applausi, ha ribadito come: «passati sessant'anni, è nostra convinzione che quella esperienza deve ancora approfondire alcuni aspetti morali, culturali e politici, perché è bene che si sappia che la Resistenza, nonostante il passare del tempo, non è divenuta un pezzo da museo... va ancora aggiunto che i ricordi, le celebrazioni come questa, che è al tempo stesso memoria, lotta, omaggio ai Caduti di ogni formazione, svolgono fra l'al-



Ampezzo, 17 ottobre: il 60° della "Zona Libera della Carnia".

notizie e cronache associative



Ampezzo: la deposizione delle corone alla lapide. Da sinistra: Federico Vincenti, Tino Casali, Lino Not, presidente Comunità Montana della Carnia e Eugenio Benedetti Sindaco di Ampezzo.

tro una grande funzione, quella di sostituire alla menzogna la verità storica, di far emergere il valore storico del movimento resistenziale, contro le accuse e le denigrazioni ... la ricerca e la conquista della libertà, la volontà di giustizia e eguaglianza, furono e rimangono le discriminanti fra antifascismo e fascismo: non si tratta solo di politica, ma di realtà che stanno prima della politica e alla base di questa...». Casali ha poi così concluso: «cari compagni e amici, come ben sappiamo siamo in presenza di un conflitto di interessi di proporzioni vergognose, di un tentativo di riformare la Costituzione della Repubblica a colpi di maggioranza... oggi l'unico vero irrinunciabile obiettivo è la rimozione democratica della compagine che governa il Paese!».

Le celebrazioni sono quindi proseguite con l'inaugurazione di un piccolo ma prezioso museo dedicato alla "Carnia Libera 1944", allestito dal prof. Alfarè presso quello stesso Palazzo Unfer che fu allora sede del go-

verno partigiano. La sala museale offre illustrazioni e fotografie abbinata a poesie e testi didascalici. Nel contesto dell'inaugurazione si è svolta anche la cerimonia di consegna da parte delle autorità della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia della splendida medaglia celebrativa, donata a tutti i comuni facenti parte della Zona Libera, ai comandanti partigiani Tino Casali, Elio Martinis "Furore", Giancarlo Franceschinis "Checo", Romano Marchetti "Da Monte", Ciro Nigris "Marco", nonché alla M.O. Paola Del Din ed a Giovanna Grasoni "Giannina". Ha accompagnato il dono della medaglia l'omaggio della guida illustrata al museo.

Si è così conclusa una meravigliosa giornata, che ha visto coniugare la memoria di quanto avvenuto, di quanto compiuto dalla forte e generosa gente della Carnia, con l'impegno imperituro di salvaguardia di quei valori di libertà e democrazia lasciatici in eredità dalla Resistenza.

F.V.

* * *

Il museo permanente della Zona Libera e la medaglia commemorativa

Il museo, progettato dal prof. Brunello Alfarè con il patrocinio dell'ANPI provinciale, del Comune di Ampezzo e della Comunità Montana della Carnia, si articola in una parte espositiva, costituita da materiale iconografico e illustrata da poesie inerenti il tema, e un libro-guida in cui è contestualizzato il materiale esposto con i relativi approfondimenti storico-culturali. In seguito verrà attivata una postazione multimediale in cui fornire ulteriori elementi documentali quali fotografie, documenti e pubblicazioni sulla tematica.

La medaglia, anch'essa opera del prof. Alfarè, ha un diametro di 90 mm. e un peso di 240 g. ed è realizzata con l'antica tecnica della fusione in terra.

Sul "fronte", nella corona circolare esterna, sono presenti le date 1944-2004; in centro, in alto si staglia il profilo del monte Tinisa, visto da Invillino, che sovrasta la cittadina ampezzana, dalla quale si leva un grido di pace, anche nell'idioma locale. Il tema centrale è



Uno scorcio della manifestazione ad Ampezzo.

notizie e cronache associative

di popolo che non ha uguali nella storia d'Italia, la Resistenza sorta e sviluppatasi nelle Regioni occupate dagli invasori tedeschi; un grande moto di popolo, stanco della guerra e del fascismo e da reparti dell'esercito, lasciato senza ordini dai suoi capi in fuga, ma trovava anche uomini e reparti decisi ad apporsi alla dominazione tedesca: così a Lero, Cefalonia, Porta San Paolo a Roma o nei Balcani».

«A tale esteso movimento, in queste terre friulane ed isontine, le popolazioni hanno recato un immenso contributo di lotta, di sacrifici, di sangue».

Da qui l'oratore ha trovato ampio spazio, accompagnato dal ripetuto consenso dei presenti, per sottolineare il carattere del movimento di lotta «che qui ha registrato i primi nuclei armati ben prima che altrove; che ha generato la prima Brigata partigiana d'Italia, creato un Movimento che si è sviluppato, allargato e rafforzato, tanto che nell'estate 1944 aveva raggiunto uno dei

punti più alti della sua forza, del suo radicamento nelle popolazioni di cui era espressione!

È stato ampiamente documentato – afferma Bacicchi – come l'azione militare del 5 settembre 1944 condotta esattamente 60 anni or sono dai reparti partigiani della Garibaldi Natisone e da quelli Osovani che vi parteciparono, la Battaglia di Povoletto si concluse con la sconfitta, la fuga e la resa del presidio che qui si era insediato e che contava dai 200 ai 300 uomini; tedeschi, militi della Repubblica di Salò e Carabinieri sottoposti al comando tedesco: furono fatti 170 prigionieri, per lo più carabinieri, in buona parte poi passati con i partigiani.

Così, come è documentato e noto, quella battaglia fu premessa necessaria per la costituzione della Zona Libera che poté restare tale fino alla fine di settembre, quando fu scatenato contro di essa un massiccio attacco con imponente impiego di uomini e mezzi». (r.m.)



L'ampio Parco Comunale di piazza Libertà a **Tricesimo**, in Friuli, è stato intitolato, con una grande partecipazione di pubblico ed Autorità, alla memoria dell'eroico Comandante della formazione "Osoppo" Luigi Tami "Eros", Medaglia d'Oro al V.M., nel 60° anniversario della sua morte. La lodevole iniziativa promossa, in accordo con l'Amministrazione comunale, dall'ANPI locale nella persona del Presidente Alfredo Saccardo e di un Comitato Unitario tra le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, col presidente Enrico Pascolo, è stata accompagnata da una interessante pubblicazione biografica del prof. Flavio Fabbroni dell'Istituto Friulano per la storia del Movimento di Liberazione.

La popolazione tricesimana ha risposto pienamente alle attese degli organizzatori della importante iniziativa; a questa si è aggiunto un ininterrotto flusso di persone provenienti da varie località, assieme a Sindaci con i gonfaloni e Sezioni ANPI di numerosi Comuni. La Banda musicale ha accompagnato con le sue note il pubblico al luogo della cerimonia di scoprimento delle targhe dedicate alla Medaglia d'Oro Luigi Tami.

Sono poi seguiti i saluti di circostanza, aperti dal Sindaco di Tricesimo Giancarlo Baiutti (nella foto) che ha ricordato «l'Eroe Luigi Tami, fulgido esempio delle più alte gesta compiute per la liberazione della Patria». «Se vogliamo veramente onorare Luigi Tami e tutti i Caduti per la Libertà – ha poi concluso – dobbiamo allargare i nostri orizzonti, liberarci dalle attuali cecità, lottare con le armi della intelligenza, del dialogo e della tolleranza». Gli è seguito Luigi Raimondi Cominesi, Presidente onorario dell'ANPI Friulana di cui ha portato il saluto e il plauso per l'iniziativa della Amministrazione Comunale e per quanti si sono impegnati per questa lodevole realizzazione. Nel suo applaudito intervento, ha tra l'altro invitato alla educazione per la pace «bene prezioso che in questi giorni sembra quasi inattuale tanto la vediamo lontana».

«Ancora una volta – esordisce Riuscetti – siamo chiamati a ricordare ed onorare un uomo che ha dato la vita, e prima ancora la sua intelligente attività, per restituire all'Italia la libertà e donarle la democrazia. Un al-



notizie e cronache associative



tro ragazzo, insomma, che trovò nella Resistenza le ragioni del suo essere uomo libero, libero cittadino di una libera nazione».

Il prof. Marcello Riuscetti, Presidente dell'Istituto Friulano per la storia del Movimento di Liberazione, confessa che la storia di Luigi Tami (forse perché appresa dal bel libro di Flavio Fabbroni offerto in omaggio dal

Comitato unitario di Tricesimo) gli ha lasciato una impressione particolarmente profonda.

«...La sua attività fu frenetica; riforniva i combattenti di viveri, armi, vestiti; recuperava le salme dei partigiani caduti ed abbandonati dai nazifascisti quale monito per la popolazione; aveva un forte ascendente sugli uomini che convinceva ad impegnarsi per la Resistenza... e aveva solo 21 anni, ma uniti ad un grande entusiasmo che lo portò a capo di una formazione da lui fortemente voluta: il Battaglione "Montenero".

Finisce gli studi liceali e si iscrive – ricorda il prof. Riuscetti – alla facoltà di ingegneria di Padova dove insegnano alcuni pochissimi professori che rifiutando il giuramento del duce sono costretti a dimettersi: Concetto Marchesi, Silvio Trentin, Egidio Meneghetti. Nel febbraio 1944 lascia lo studio quando le lezioni sono praticamente sospese: torna a casa ed è pronto per la lotta clandestina.

Diventa capo della formazione da lui fortemente voluta il Btg "Montenero". Catturato dai cosacchi assieme al suo compagno di lotta Giovanni Bertoldi, vengono entrambi fucilati dopo un estremo tentativo di fuga».

(r.m.)



Nel 60° della battaglia in difesa della Zona Libera del Friuli Orientale, l'ANPI Provinciale di Udine e l'Amministrazione Comunale di Faedis hanno programmato una particolare giornata di mobilitazione per ricordare le formazioni partigiane che sostennero l'impari lotta contro l'invasore e onorare le vittime delle sanguinose rappresaglie che colpirono quelle popolazioni.

La cerimonia ha segnato la presenza di un folto pubblico proveniente da varie zone del Friuli; di numerosi Sindaci con i gonfaloni dei propri Comuni, di una selva di bandiere delle Sezioni partigiane.

Il Sindaco di Faedis, Franco Beccari, portando il saluto della sua Comunità, ha affermato che l'Amministrazione Comunale «si sente orgogliosa di essere al vostro fianco cari amici partigiani; la nostra gente non ha dimenticato il calvario subito da Faedis 59 anni fa,

culminato quel mercoledì 27 settembre con l'incendio e la distruzione del paese ad opera dell'invasore tedesco... Il ricordo ed il rispetto dei nostri 94 concittadini deportati nei campi di sterminio nazisti, dei 16 civili trucidati, delle nostre 84 case bruciate rende la nostra gente particolarmente sensibile ai temi della convivenza pacifica tra gli uomini...».

Dopo il saluto di Enrico Lazzaro, segretario della Sezione ANPI di Faedis, Federico Vincenti (nella foto), Presidente dell'ANPI Provinciale Friulana, ha tenuto l'orazione ufficiale. «La storia di una delle più significative esperienze realizzate dalla Resistenza in questa parte del Friuli – ha esordito – fu la battaglia in seguito alla quale si costituì la Zona Libera; battaglia aspra e sanguinosa, combattuta con valore dalla Divisione Unificata "Garibaldi-Osoppo". Il territorio liberato si estendeva dalla catena dei Musi fin quasi alle porte di Udine e Cividale.

Roma, nel giugno '44 veniva liberata dagli Alleati; il



notizie e cronache associative

Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia lanciava un appello a tutti gli italiani che combattevano nelle file partigiane: «il corso degli avvenimenti permette di prevedere fatti di grande importanza per la Liberazione del nostro Paese: è necessario che ciò non avvenga solo grazie agli Alleati». La Resistenza friulana e carnica – prosegue il Presidente Vincenti – realizzò l'obiettivo indicato liberando molte zone della Carnia e del Friuli Orientale che oggi onoriamo...».

Ma la costituzione delle Zone Libere coincise purtroppo con l'arresto della offensiva alleata sulla Linea Gotica e «a fine settembre – ricorda Vincenti – la Zona Libera venne sopraffatta dalle forze nemiche, munite di mezzi preponderanti, distolti dalla Linea Gotica.

A stento i combattenti riuscirono ad aprirsi un varco nell'accerchiamento e mettersi in salvo, rifugiandosi altrove per ricostruire le proprie fila. I tedeschi, supportati dai cosacchi e dai fascisti, dettero alle fiamme abitazioni, rustici; deportarono le popolazioni per vendetta e rappresaglia, fucilando e saccheggiando».

Nonostante quei tragici momenti, ricorda Vincenti, non venne meno alle formazioni partigiane il grande sostegno profuso dalla popolazione, i cui patimenti dovuti alle violenze subite, furono in parte alleviati da una dimostrazione di fraterna solidarietà ancora poco conosciuta dai friulani: centinaia di bambini e di anziani provenienti dai paesi distrutti furono ospitati per lungo

tempo dalle popolazioni del basso Friuli, accolti nelle famiglie dalle quali, con calorosa accoglienza, furono sfamati, vestiti, all'occorrenza inviati presso le locali scuole per essere educati.

«Questo straordinario fatto verrà ricordato nel marzo del prossimo anno a Terzo di Aquileia, dove si ritroveranno i ragazzi di allora, oggi anziani uomini, dei paesi di Nimis, Attimis e Faedis».

«Ogni anno, ricorda ancora l'oratore, in Faedis celebriamo la eroica Zona Libera del Friuli Orientale; molti di voi qui presenti hanno partecipato alla battaglia di allora e possono dirsi fieri di non aver avuto in dono la libertà e la democrazia, ma di essersela meritata. I partigiani combatterono e morirono certamente per la nascita di una Italia democratica, ma anche per aprire la strada agli Alleati.

Ciò va detto fieramente e con vigore, affinché si allontanino l'imperante falsificazione storica operata dal revisionismo provocatore e straccione che ben conosciamo.

Assistiamo oggi ad un impoverimento della cultura della storia, manomessa e distorta da una forsennata propaganda che mira ad ogni costo a riabilitare il fascismo e oscurare la Resistenza. Ciò non è più accettabile!».

Al termine della cerimonia, ha portato il saluto della Regione Autonoma il Consigliere Mauro Travanut. (r.m.)



Omaggio alla tipografia dei partigiani

L'Anpi provinciale di Gorizia ha partecipato alla celebrazione del 60° dall'inizio dell'attività della tipografia partigiana slovena a Vojsko-Vojskem a Idria. Il saluto e l'adesione dell'ANPI rappresenta una testimonianza del comune lavoro a sostegno delle formazioni partigiane, e dell'attività di costruzione delle strutture quali ospedali, intendenze, centro della stampa e tipografie, ed altro.

Nella zona libera del 9° Korpus a Vojsko (Voschia), funzionava una tipografia partigiana che sfornava quotidianamente il «Partizanski dnevnik». Il Btg. Trieste pubblicava «La voce del bosco» che molte volte arrivava fino a Trieste e anche nel Monfalconese e «Il nostro avvenire», organo degli italiani aderenti alla nuova Jugoslavia di Tito.

È utile richiamarci allo scrittore triestino Mario Pacor (in «Confine Orientale-Questione nazionale e Resistenza nel Friuli e Venezia Giulia» ed. Feltrinelli 1964) per apprezzare il contributo del movimento di Gorizia all'allestimento della tipografia partigiana che festeggiamo a Gorizia (diversamente che in altre località).

Il CLN costituì il 29 aprile 1945 con l'Of-osvobodilna Fronta – mentre i tedeschi stavano sgomberando la città – un Comitato misto paritetico che dichiarò di assumere i poteri civili e militari sino all'arrivo degli eserciti liberatori, imprimendo all'amministrazione un carattere democratico antifascista, eliminando istituzioni e persone con esso non compatibili e designando di comune accordo i reggenti provvisori dei vari dicasteri.

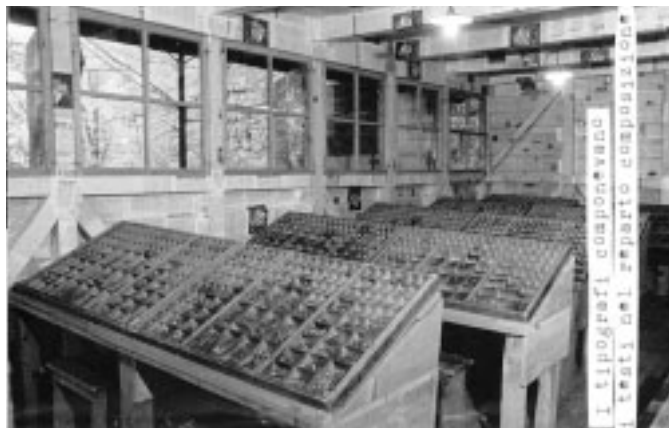
Questi richiami danno la spiegazione del modo come le rotative della tipografia partigiana (ed altro materiale tipografico) vennero reperiti a Milano, in accordo con il CLNAI (Comitato di Liberazio-

notizie e cronache associative

ne Nazionale Alta Italia), tramite le organizzazioni italo-slovene di Gorizia, CLN e Of.

In una giornata di agosto 1944, un automezzo della ditta di trasporti di Gorizia di Leopoldo Doljak, con autisti i compagni Antonio Miliavec e Antonio Cernic e con il giovanissimo Luigi Doljak, caricò il materiale destinato a Gorizia; l'automezzo fu fermato da una pattuglia tedesca. Provvidenzialmente suonò l'allarme per l'approssimarsi di aerei alleati. La pattuglia tedesca, che si era avviata ad esaminare documenti e carico del mezzo, scelse immediatamente la via del rifugio e soprassedette al controllo.

Al mattino l'automezzo giunse a Gorizia. Poi proseguì



per Aidussina, dove venne scaricato il materiale. Così venne assicurata la possibilità di avviare il lavoro tipografico. Il gruppo di autotrasportatori che fecero capo a Leopoldo Doljak, a liberazione avvenuta, ha dato un contributo notevole alla ricostituzione delle linee di trasporto (di merci e di persone). Fra questi Federico Ribì (titolare della Ditta Ribì), Mauro Caudek, Paulin Bogomil, Luigi Kodermac e altri, ai quali va la gratitudine della città e della provincia per il valore delle ricostituite relazioni nel campo di traffici e trasporti, fra le nostre regioni e anche fra gli Stati italiano e jugoslavo, ed oltre.

Silvino Poletto

TRIESTE

L'ANPI, le ACLI, la CGIL, i DS, il PdCI, il PRC, l'UDI e l'ASCM (associazione culturale della minoranza slovena della città) hanno organizzato il 24 settembre nel Teatro Verdi di Muggia, città istro-veneta in provincia di Trieste (13.000 abitanti) decorata con medaglia d'argento al V.M. per attività partigiana, una serata in ricordo del 60° anniversario del sacrificio dei suoi cittadini, dirigenti politici e partigiani, trucidati nella Risiera di San Sabba e decorati con medaglia d'oro al V.M. Luigi Frausin e Natale Colarich e della costituzione e della quasi completa distruzione in combattimento del Btg. garibaldino "Alma Vivoda", unica formazione partigiana italiana operante nelle immediate vicinanze di Trieste e nell'Istria nord-occidentale, costituito quasi completamente da cittadini di Muggia.

"Muggia non dimentica" era la parola d'ordine della serata; e Muggia non ha dimenticato.

Nonostante l'inclemenza del tempo la sala del teatro era affollata di concittadini, antifascisti, democratici, operai, commercianti, intellettuali, consiglieri comunali italiani e sloveni che hanno accolto l'appello degli organizzatori e, con la loro presenza, hanno voluto non solo onorare i caduti per la libertà ma riconoscersi nei valori della Resistenza e della Costituzione.

Alla serata erano presenti delegazioni di partigiani del-

la confinante Repubblica di Slovenia, da Capodistria a Pirano.

Nessun rappresentante dell'attuale giunta di destra della città, che era stata avvisata della manifestazione, è intervenuto né ufficialmente né a titolo personale.

Ha aperto la serata il Presidente provinciale dell'ANPI Giorgio Marzi seguito da brevi saluti del rappresentante della CGIL, Claudio Riaviz, e del Presidente provinciale delle ACLI Stefano Decolle. Quest'ultimo – nel ricordare Frausin e don Marzari, che fu presidente del CLN di Trieste – ha affermato che, nonostante le differenze di opinioni, il nostro sguardo deve essere rivolto al futuro e oggi ciò che ci deve unire è la cultura del lavoro e della pace.

Sono seguiti gli interventi del prof. Paolo Sema, di Igor Canciani, di Antonino Cuffaro e di Claudio Tonel, tutti tendenti non solo a ricordare ma a trasmettere alle nuove generazioni la consapevolezza di quanto sangue e sacrifici indicibili è costata la lotta per la libertà, avendo ben presenti le questioni principali di oggi: i pericoli autoritari e la lotta per la pace.

La celebrazione si è conclusa con il concerto del Coro Partigiano Triestino "Pinko Tomažič" che ha riportato in sala nuove emozioni cantando vecchie ma sempre attuali canzoni partigiane, canzoni di guerra, sì, ma con l'aspirazione alla libertà e alla pace.

Fabio Fontanot

È consuetudine, ogni anno, ricordare, laddove è nata, la prima brigata partigiana italiana. Quella costituitasi il 10 settembre 1943, composta da un migliaio di antifascisti provenienti dall'Isontino, ma anche da comuni della provincia di Trieste e del Basso Friuli, in grande prevalenza lavoratori dei reparti navale, aeronautico ed elettromeccanico degli allora Cantieri Riuniti dell'Adriatico di

Monfalcone e passata alla storia quale "Brigata Proletaria" per l'abbigliamento prevalente dei suoi componenti: le tute blu degli operai dei CRDA. Strutturata su 3 battaglioni prese posizione, accanto alle preesistenti brigate slovene, sul lato meridionale dello schieramento partigiano che ingaggiò lo scontro armato a ridosso della città di Gorizia con i più potenti reparti militari tedeschi, bloccandone l'avanzata e resistendo al loro urto fino agli ultimi giorni del mese quando il nemico, ricevuti imponenti rinforzi, riuscì a sfondare la resistenza partigiana ed iniziò un massiccio rastrellamento mettendo a ferro e fuoco la valle del Vipacco e grande parte del Carso.

Le celebrazioni della battaglia partigiana di Gorizia e degli oltre cento partigiani italiani caduti in quel primo episodio di lotta si sono svolte quest'anno con notevole partecipazione di lavoratori, di cittadini e delle istituzioni democratiche, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia presente con l'Assessore alla cultura Antonaz, alla Provincia di Gorizia a numerosi Comuni, con i loro gonfaloni e loro rappresentanti e Sindaci.

L'8 settembre, nell'ora di sosta dal lavoro per il pranzo, su iniziativa del Comitato Unitario Antifascista e della RSU dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, con il concorso dell'ANPI provinciale di Gorizia, l'evento è stato celebrato con discorsi del presidente dell'ANPI Isontina, Bacicchi, e dell'assessore comunale alla cultura Piredda, davanti al monumento che ricorda i 503 lavoratori italiani e sloveni di quei cantieri caduti combattendo nelle Resistenza.

Il 10 settembre, nella mattinata, sono state deposte corone a cura delle Sezioni cittadine dell'ANPI, dell'AVL e dell'A-



Le celebrazioni dell'inizio della guerra di Liberazione in provincia di Gorizia

NED sul monumento ai deportati nazisti ed alla stazione ferroviaria centrale di Gorizia per ricordare lo scontro del 12 settembre 1943 tra i partigiani, che l'avevano occupata, e le truppe tedesche e che costituì il primo episodio della battaglia partigiana di Gorizia.

Nello stesso giorno, precedute da un incontro di amicizia tra la Sezione di Ronchi dei Legionari dell'ANPI

e quella dell'Associazione dei partigiani croati di Pecine (Fiume), hanno avuto luogo nella serata le manifestazioni conclusive del "Meeting partigiano" svoltosi con grande successo in quattro giornate nell'ultima decade di agosto. All'imbrunire le fiaccole portate a passo di corsa dalle staffette provenienti dai comuni del Monfalconese hanno acceso quelle del numeroso corteo che sostava in attesa a Selz di Ronchi per incamminarsi sul primo tratto di strada percorso nel settembre 1943 dai lavoratori e dagli antifascisti per costituire la prima brigata partigiana italiana. La fiaccolata - preceduta dalla banda musicale, dai Gonfalonari della Provincia e di numerosi Comuni e dalle bandiere dell'ANPI dell'Isontino e di Sezioni della Bassa Friulana - ha raggiunto il cippo che in salita Doberdò, ai piedi del Carso, nell'epigrafe ricorda il luogo dove "i lavoratori, operai e contadini della zona, sorretti dall'esempio degli antifascisti, s'incontrarono e dettero vita ai primi gruppi armati e combattenti contro l'oppressore nazifascista per ridare dignità onore ed indipendenza al nostro Paese".

La manifestazione si è conclusa con discorsi pronunciati dal Presidente dell'ANPI e dai Sindaci di Monfalcone, Pizzolitto e di Doberdò, Visintin, in lingua italiana e slovena, denunciando con forza gli attacchi ai valori della Resistenza ed il tentativo di stravolgere parti essenziali della Costituzione repubblicana e rivendicando l'unità antifascista propria della storia e della cultura democratica di queste terre multiethniche.

La serata si è conclusa nel parco feste di Selz con un concerto di musiche e canti della Resistenza eseguiti dal coro e dalla banda di Doberdò del Lago. (Essebi)

